

Gli stati generali del turismo lento



Uno dei segnali del Cammino di Oropa in centro a Ivrea si trova in piazza Maretta luogo della storica fagiolata

LE IDEE

Nell'ex Valcalicino un ostello pensato per i camminatori

Uno degli edifici sarà ristrutturato da Rfi come compensazione in questo senso. Progetto per sistemare anche l'ex casa del custode e destinarla a Infopoint

Andrea Scutellà / IVREA

L'ex Valcalicino può diventare il polo del turismo lento. È questa l'intenzione del sindaco Matteo Chiantore e dell'assessore al Turismo Massimo Fresc che stanno lavorando insieme a tutta la giunta in questa direzione. L'amministrazione, infatti, vorrebbe convertire a ostello l'edificio che sarà ristrutturato da Rfi come compensazione per l'elettrificazione (con una spesa che dovrebbe essere tra gli 1,4 e gli 1,7 milioni).

Quella di posti letto a basso costo, infatti, è una delle carenze sempre sottolineate dai visitatori nei questionari proposti dall'associazione Via Francigena di Sigerico, i volontari che svolgono un lavoro straordinario di raccolta di informazioni e manutenzione del territorio sul cammino da Pont-Saint-Martin fino a Verone.

«La vicinanza con la stazione, con il Canoa club, con il sito Unesco - spiega Chiantore -, rende lo sviluppo dell'area in questo senso ideale». Sarebbe, poi, ovviamente, gestita da privati. «Questo ci permetterebbe - spiega ancora Chiantore - anche di tenere i prezzi calmierati».

L'idea è di riservare una destinazione simile anche all'ex casa del custode del-



La platea degli Stati generali del turismo lento, in prima fila (da dx) il sindaco Chiantore e l'assessore Fresc

la caserma, per poterci ricavare qualche camera, ma soprattutto un infopoint dedicato al turismo lento. «Abbiamo chiesto di accedere al fondo per i cammini religiosi - spiega l'assessore Fresc -, proprio grazie al Cammino di Oropa che ha fatto un lavoro molto importante sul nostro territorio». Proprio Fresc durante il suo intervento agli Stati generali ha sottolineato l'importanza del legame con il territorio: «Siamo innamorati di questo panorama - spiega -, io personalmente ce l'ho sotto gli occhi da 60 anni. Quando parlia-

mo con chi arriva in questo territorio, scopriamo che il nostro innamoramento è fondato. Per questo bisogna puntare su uno sviluppo sostenibile che porti alla scoperta di questo territorio, ma servono appunto finanziamenti».

Il sindaco Matteo Chiantore ha invece sottolineato l'importanza di guardare non solo a Ivrea, ma quantomeno all'anfiteatro morenico nel suo complesso. «Questo è il mio territorio - spiega - e io voglio promuoverlo nella sua interezza, vedo tanti sindaci qui, da Pavone a Vidracco, e credo

che dobbiamo pensare a tutto l'anfiteatro».

Chiantore vuole puntare fortemente sul riconoscimento Unesco. «Sono convinto che la Città industriale del XX secolo - precisa -, abbia acceso un faro su di noi. Ora si tratta di prendere lo sguardo del visitatore e di girarlo dal sito Unesco verso il resto dell'anfiteatro».

La conclusione è affidata a un auspicio fondato: «Io penso - precisa - che siamo sulla strada giusta per farlo, grazie anche a progetti come il Cammino di Oropa».

PAOLA GIANOTTI

«Dobbiamo pensare in grande. Lo sport può essere una risorsa»

«Ho visto tanti posti belli durante le mie imprese, ma fatico a trovarne qualcuno all'altezza del nostro, così prezioso e unico»

IVREA

Abituata alle esperienze adrenaliniche e a pedalare veloce, è curioso trovare Paola Gianotti nei panni di moderatrice di un incontro sul turismo lento. Un ossimoro? «No, assolutamente - sorride l'ultracycler canavesana - in fondo la bicicletta è uno strumento per vedere le cose in "modo lento", che ti consente di visitare e conoscere al meglio posti e persone nuovi, muo-

vendoti alla giusta velocità».

Di posti Gianotti ne ha visti davvero tanti, ma fa fatica a trovarne qualcuno all'altezza del Canavese: «Ogni volta che torno a casa mi rendo conto di quanto abbiamo di prezioso e unico, grazie a una concentrazione di peculiarità impossibile da ritrovare altrove. Abbiamo il paesaggio, dalla Serra alle montagne ai laghi, l'enogastronomia, la cultura, il riconoscimento Unesco e gli eventi, basti pensare al Carnevale».

Cosa manca allora, al nostro territorio per avere un vero appeal turistico? «Fondamentalmente stiamo bene, anche se ci lamentiamo



Paola Gianotti insieme ad Alberto Conte

molto. Nella mia esperienza in giro per il mondo ho potuto constatare che spesso la spinta per crescere e innovare viene dai fallimenti e dalla necessità. Forse, anche rispetto a zone italiane come la Toscana e il Trentino, che hanno saputo valorizzare le loro potenzialità turistiche, noi non percepiamo ancora quel "bisogno" di rimboccarci le maniche, l'esperienza olivettiana è stata una chiocchia che, assieme a tanto benessere, forse ha portato anche un po' di appiattimento nelle persone, perché l'azienda pensava e provvedeva a tutto. Ma adesso è davvero giunto il momento di partire, non è più il tempo di aspettare; mi sembra di capire che questa necessità sia stata recepita e si siano gettate le basi giuste».

Se non una ricetta per il successo del progetto turistico canavesano, quale può essere un consiglio da parte di Paola Gianotti: «Unire le forze, procedere come territorio: ci sono tan-

tissime realtà, con bellissime idee ma spesso mancano il dialogo e la conoscenza reciproca. In questi processi è fondamentale il lavoro di squadra, bisogna pensare tutti assieme al Canavese, lasciando da parte i discorsi di campanile».

«Dobbiamo pensare più in grande, anche nel senso territoriale, come d'altronde ci insegna l'esperienza, qui vicino, di Langhe, Roero e Monferrato conclude Paola Gianotti -. Il turismo, soprattutto quello sportivo è davvero una risorsa che può essere fondamentale per il nostro futuro. Il Canavese può diventare il paradiso dell'outdoor: abbiamo sentieri per camminare e pedalare, le attività di parapendio e canoa e molte alte possibilità che attendono solo di essere messe in rete e diventare volano dello sviluppo economico. Insomma: la bicicletta c'è, ora dobbiamo solo iniziare a pedalare, subito e tutti assieme».

FEDERICO BONA